

# addio proprietà, ora l'auto si condivide

di Marco Catino

La mobilità all'interno delle grandi città europee sta vivendo una fase di rapido cambiamento e i primi significativi risultati si iniziano ad apprezzare anche in Italia.

2  
GSA  
IGIENE URBANA  
LUGLIO-SETTEMBRE 2014

Complice la perdurante crisi, i costi di carburanti e assicurazioni in continuo aumento, l'incertezza dei parcheggi e il moltiplicarsi delle zone a traffico limitato, la mobilità privata nei grandi centri cittadini ha individuato nel car-sharing un nuovo ed efficace protagonista, in grado di soddisfare le proprie esigenze, a un prezzo sostenibile. Il modello di "auto condivisa", senza le onerose spese legate all'acquisto, al possesso e alla gestione, ha iniziato a scalzare quello (fino a qualche anno fa inattaccabile) di "auto in proprietà".

I successi registrati dagli operatori privati del car sharing in questi mesi a Milano, Roma

e Firenze, seguono a diversi esperimenti pionieristici (in un caso pur finanziato dal Ministero dell'Ambiente) privi di adeguate strutture che negli scorsi anni, a causa dei numeri esigui (nel 2005 a Roma le auto a disposizione erano 19!), delle complesse modalità di fruizione, dei costi poco convenienti, e soprattutto di una comunicazione poco efficace, sono risultati fallimentari. Oggi i cambiamenti dovuti alla lunga crisi e all'avvento di nuove tecnologie informative stanno producendo un diverso sentimento, una attitudine che prima mancava, sollecitata anche dalle restrittive politiche di mobilità adottate nei centri cittadini e dall'inefficacia dei servizi pubblici. Le numerose iniziative private, già operative o imminenti in grandi città, costituiscono più di un segnale per certificare il successo della formula. Ma quali sono i fattori che hanno favorito la sua diffusione negli ultimi anni e come si sta diffondendo anche nel resto d'Europa? Secondo la ricerca condotta a livello mondiale dalla società globale di consulenza azienda-

le AlixPartners dal titolo "Car sharing, dal possesso alla fruibilità dell'auto. Sfide e opportunità della nuova mobilità urbana", presentata recentemente nel corso della manifestazione Missione Mobilità, la diffusione della formula dell'auto condivisa è effetto dell'azione congiunta di alcuni fenomeni, tra cui la crescente urbanizzazione, la congestione delle città, l'aumento continuo del costo del carburante e delle spese di gestione della vettura e il palesarsi di nuovi costi aggiuntivi (ZTL, requisiti di circolazione, tasse). Senza contare che le nuove generazioni sono meno propense a prendere la patente e oggi percorrono in auto meno chilometri. "La minore disponibilità di reddito", si legge nella ricerca, "rende le nuove generazioni più sensibili ai costi di gestione e al solo utilizzo dell'auto come valida alternativa all'acquisto. L'uso sempre più diffuso degli smartphone, infine, facilita e velocizza l'adesione e la gestione del servizio di car sharing."

Lo studio di AlixPartners evidenzia come gli utenti di car sharing a fine 2013 in USA ed Europa erano circa un milione, ma nei prossimi anni la flotta di veicoli è destinata ad aumentare nel Vecchio continente in maniera più significativa che in America, raggiungendo i 70.000 veicoli nel 2017 (vs i 32.000 degli USA) e i 130mila nel 2020 (vs i 50mila degli USA). Entro il 2020 gli utenti toccheranno quota 8 milioni in Europa e 4 negli USA.

Restando ai giorni nostri, a fine 2013 la Germania risulta il Paese in cui il car sharing è maggiormente diffuso, con oltre 37 città servite, una crescita del 37% dal 2012 a oggi, quasi 800mila utenti e oltre 13mila veicoli sul territorio. Tra le capitali europee, Berlino (2.300 vetture e 207.000 utenti) può vantare il primato assoluto dell'auto condivisa, seguita da Londra (2.250 veicoli e 120mila utenti) e Parigi (2.000 veicoli e



105mila utenti); ancora in fase di sviluppo Roma (a fine 2013 solo 120 veicoli e 2.500 utenti) e Madrid (8.000 utenti e 130 veicoli), dove, però, nei primi mesi del 2014 hanno preso avvio nuove iniziative destinate a imprimere una forte accelerazione. A livello nazionale il primato spetta a Milano che a fine 2013 poteva contare su una flotta di oltre 1.500 vetture e oltre 90mila utenti. Una leadership guadagnata rapidamente nella seconda metà dell'anno scorso e destinata nel 2014 a rafforzarsi ulteriormente. I dati non tengono conto del recente sviluppo della formula nella Capitale, sospinto dai due operatori car2go ed EnJoy.

La ricerca si sofferma anche sulle motivazioni che spingono gli automobilisti a preferire "l'auto condivisa". In primis, il fattore economico: oltre la metà (56%) degli utenti indica come principale motivo della scelta il costo elevato di acquisto dell'auto e gli ingenti oneri connessi alla sua gestione e manutenzione; solo il 23% fa riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Altro punto di forza del car sharing, oltre alla convenienza economica, è la facilità di accesso al servizio, evidenziato dal 36% degli utenti. Non mancano le aree critiche da migliorare, tra le quali i clienti indicano la non disponibilità di un veicolo sempre e comunque (46%), la mancata presenza della propria auto preferita (25%) e il dubbio che il car sharing non porti effettivamente a un risparmio nel lungo periodo (21%). Quello economico resta il fattore chiave su cui puntare anche per aumentare la diffusione del servizio: oltre il 53% inizierebbe a utilizzarlo o lo userebbe più spesso se fosse meno costoso, mentre il 18% lo userebbe se gli operatori offrissero qualità più alta e veicoli più affidabili. Comunque il 64% degli utenti prevede di incrementarne l'utilizzo nel prossimo anno.

Il car sharing non è certo l'unica forma di smart mobility in rapida ascesa.

Uno studio sulle nuove forme di mobilità cittadina intelligente, condotto da ANIASA (Associazione del noleggio veicoli di Confindustria) e Deloitte, evidenzia altre due soluzioni, in fase di graduale diffusione: il car pooling (condivisione dell'auto per un determinato percorso con il fine principale di ridurre i costi del trasporto) e il cosiddetto



“peer to peer” (il processo con cui un proprietario di un'auto mette il proprio veicolo a disposizione degli altri in affitto per brevi periodi di tempo). Queste forme cominciano a essere attrattive per i cittadini.

### I pareri dei promotori della ricerca

“I dati della ricerca condotta con Deloitte, insieme alla sostanziale tenuta del settore del noleggio veicoli nell'attuale contesto negativo dell'automotive e al rapido sviluppo del car sharing registrato a Roma e Milano negli ultimi mesi”, sottolinea **Fa-**

**brizio Ruggiero**, Presidente di ANIASA, “sono la chiara testimonianza del cambiamento in atto nei modelli di distribuzione e utilizzo del bene auto e di mobilità più in generale. Si procede, anche grazie al supporto e alla diffusione delle nuove tecnologie, verso una sempre maggiore integrazione tra le diverse forme di mobilità che rispondano alle esigenze di spostamento private o professionali con soluzioni su misura e sempre più evolute. Le nuove generazioni sono oggi meno propense al possesso dell'auto, ma mantengono un forte interesse per il tema mobilità”.

3  
GSA  
IGIENE URBANA  
LUGLIO-SETTEMBRE 2014

